

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 28

Artikel: I territoriali : racconto del Cpl. Leonardo Bertossa
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712236>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

distante da essi appena un centinaio di metri. Il tenente conclude che non c'è tempo d'appiedarsi per rispondere col moschetto nè con le mitragliatrici; e pertanto senza un solo istante di esitazione con mirabile unanimità, l'intera sezione parte alla carica. L'ufficiale è primo a spronare il cavallo e a lanciarlo al galoppo serrato; i soldati, molto bene addestrati a tali circostanze attraverso le manovre, lo seguono ciecamente, fulmineamente; ed immediatamente dopo è, come un lampo, l'inizio di una di quelle cariche classiche che si vedono in certi quadri o le cui frasi sono ritmicamente riprodotte in certi poemi; è un inizio folgorante, mirabile per slancio e compattezza, che si evolve, che si sviluppa in una brevissima corsa di pochi affimi, nei quali i

centro metri sono divorati come in un soffio. Alla distanza di 15 metri i cavalieri scagliano le granate a mano, di cui sono provvisti, sull'avversario, il quale sorpreso, scombussolato, sopraffatto dalla meraviglia tenta di continuare l'offensiva da lui stesso cominciata.

Nella confusione i cavalieri hanno il tempo e la possibilità di saltar giù dai cavalli e di aprirsi il varco verso le postazioni nemiche a furia di granate a mano. Gli ordigni micidiali scoppiano qua e là disseminando la morte ed il terrore. In pochi minuti tutto il distaccamento russo si arrende. Il tenente di cavalleria non è pago di questa sua prima azione, pensa che la postazione non poteva essere isolata. Egli scruta il terreno da ogni parte, si aspetta qualche cosa che può capitare da un mo-

mento all'altro e non perde il suo tempo. Il primo successo ottenuto non importa, avanti, avanti. Mentre alcuni cavalieri badano alle bestie ed altri ai prigionieri il resto della sezione muove guardingo; e infatti non passano 5 minuti che arriva dal fianco destro di corsa, preceduti dal fuoco delle armi automatiche, un gruppo di soldati russi decisi più che mai al contrattacco. Ma questa volta gli altri hanno il vantaggio di essere già appiedati e pronti alla battaglia.

Anche prima di ricevere l'urto, i cavalieri partono rapidamente al contrattacco sempre con granate a mano, con scariche di fucileria. Il nemico sopraffatto questa volta deve cedere ancora e lasciare sul terreno alcuni morti e feriti.

I territoriali Racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

(Continuazione del num. 24.)

Però il postino non badava alla sua impazienza; e prima di mettere mano al sacco dei pacchetti, aprì la borsa delle lettere.

— *Fuciliere Gàsere!* — chiamò.

Il fuciliere Gàsere accorse lasciando cadere a terra due mastodontiche scarpe delle quali aveva incominciato l'ingrassatura, cosa che, al dire dei compagni, richiedeva metà del grasso assegnato all'intera compagnia; e forse era per questo che ne scarseggiavano. Un'occhiata all'indirizzo gli rivelò i caratteri della moglie; e si ritirò in un angolo appartato per leggere con il cuore che gli faceva toc toc. Aveva lasciato a casa la donna sola con una bambina a letto e un'osterietta in istato pressochè fallimentare da tenere in piedi; temeva che fra due ammalate da curare finisse con ammazzarsi dalla fatica; e ogni missiva poteva essere l'annuncio d'una sciagura.

Al sergente Borri annunciavano l'imminente arrivo dal Belgio d'un fratello che, fuggendo davanti all'invasione tedesca, era riuscito a mettersi in salvo con la famiglia, ma lasciandovi tutto il suo. Era da un pezzo che stava in ansia per questi parenti; e ora al sollievo di saperli fuori di pericolo subentrava la preoccupazione di trovare alloggio e sostentamento a cinque nuove bocche su un piccolo fondo subur-

bano coltivato a semi e fiori che a malapena nutriva lui e la sua famiglia.

All'appuntato Sterchi, il quale prima della mobilitazione s'era trovato disoccupato, scrivevano da casa che c'era l'offerta d'un buon posto; era già la seconda occasione che gli si presentava dacchè si trovava in servizio, oh, che non poteva ottenere una dispensa? occasioni simili erano rare, e se perdeva anche questa chi sa se al licenziamento avrebbe poi ritrovato lavoro. Pareva una beffa del destino, perchè era già escluso a priori la possibilità d'un congedo per un tale motivo. Eh, sì, starebbe fresco un esercito se dovesse ridurre o aumentare il suo effettivo a seconda della fluttuazione del mercato del lavoro! Ma intanto la lettera l'aveva messo di cattivo umore, e non sapendo con chi sfogarsi, se la prese con il commilitone Travetti: — *Puoi ben ridere, tu, che hai l'impiego assicurato, e i soldi ti cadono in tasca senza fare nulla, strappa Confederazione che non sei altro!*

L'investito, offeso nella sua dignità di piccolo funzionario, gli voltò le spalle senza rispondere. S'era dibattuto in strettezze finanziarie durante tutta la sua carriera, era entrato in servizio con lo stipendio impegnato per diversi mesi, impegni che rimanevano anche se l'assegno gli era ridotto; ma, ecco, si credeva tenuto, appunto per l'impiego, a un certo decoro,

ciò si vedeva, e tutti lo credevano ricco o per lo meno agiato.

Naturalmente non tutte le missive erano apportatrici di cattive notizie.

Al caporale Scarlera per esempio, annunciavano una ripresa inaspettata della sua piccola fabbrica; s'era trovato di fronte alla prospettiva di doverla chiudere prima della mobilitazione, e ora lo avvisavano di forti ordinazioni per conto dell'amministrazione militare; e poichè impiegava quasi soltanto delle operaie non correva neanche il pericolo di mancare della mano d'opera.

Uno scritto della ditta presso cui il Mullere lavorava da quasi vent'anni, gli comunicava che avrebbe continuato a versargli l'intero salario per tutta la durata della mobilitazione; e il principale era un ebreo, onore a lui.

Ma il Caporale Stentati, padrone d'una mediocre azienda pericolante per la concorrenza spietata di quei grandi bazar, una tale liberalità non avrebbe potuto permettersele; trovava quel gesto di pessimo esempio, e osservò, non senza malizia: — *Nella sua posizione può ben farlo, ha tante altre occasioni di rubare.*

Poi tagliò dignitosamente la corda, perchè il Mullere, con quelle mani d'epostolo, non era tipo da perdersi in una questione di alta economia sociale. (Continua.)

La II. staffetta militare

La seconda staffetta militare ticinese, organizzata dal Circolo degli Ufficiali di Bellinzona, sarà disputata il 22 marzo p. v. e riuscirà una prova a carattere prettamente alpino, svolgendosi nella regione del Gesero.

La partenza sarà data da Molinazzo d'Arbedo agli alpinisti delle staffette che porteranno il messaggio ai loro camerati sciatori ai Monti di Cò, i quali lo trasmet-

teranno all'alpe di Gesero ad altri sciatori che lo porteranno alla Biscia. Qui i discendenti, dato il cambio ai loro tenaci compagni di squadra, si getteranno nella folle discesa che li porterà di nuovo all'alpe di Gesero ove gli atleti che già avranno fatto la tratta Monti di Cò — alpe di Gesero, compiranno la loro seconda fatica portandosi al Sasso Guida, dove li attenderanno gli alpinisti che dovranno scendere a Melirolo. Da Melirolo i ciclisti, percorrendo la circolare della Valle Morobbia, si porteranno allo stand dei Saleggi di Giubiasco,

dove la prova sarà terminata con un tiro al moschetto da 100 m. su tegole.

La gara, data la severità del percorso e lo spirito di emulazione dei nostri militi, si preannuncia appassionante; la vittoria toccherà alla staffetta i cui componenti saranno meglio preparati e meglio sapranno superare gli ostacoli della prova.

La staffetta è aperta alle società militari e alle unità in servizio e fuori servizio; le singole squadre potranno essere formate da militari di qualsiasi grado ed incorporazione.